

# Riforma Pensioni, si discute ..... e si propone

Non accenna a diminuire il dibattito politico su una riforma delle pensioni da inserire nella prossima legge di stabilità.

Il dubbio non è più “se” o “quando” ma “come”: in materia di Riforma Pensioni il premier e il ministero dell’Economia hanno ribadito a più riprese che il Governo, con la prossima Legge di Stabilità 2016, metterà a punto una revisione del sistema pensionistico, che si concentrerà sulla flessibilità in uscita. Le anticipazioni mettono in luce i limiti e le rigidità della Riforma Fornero, con la conseguente necessità di individuare nuovi meccanismi per favorire forme di pensionamento anticipato.

Il primo ministro ha anticipato l’ipotesi di andare in pensione con qualche anno di anticipo in cambio di una riduzione dell’assegno. Fra le proposte più concrete di riforma spicca il prepensionamento con quattro anni di anticipo, a 62 anni, con una decurtazione dell’assegno del 20%, per i contribuenti che calcolano la pensione interamente con il contributivo. Nel caso di calcolo misto, invece, ci sarebbe un’ulteriore penalizzazione intorno del 12%.

Intanto alla Camera dei Deputati si discute su tante proposte di legge:

## Proposta Damiano

Prevede la possibilità di ritirarsi con un minimo di 62 anni di età e 35 di contributi, con una penalizzazione che riguarderebbe solo la parte retributiva. Con il requisito minimo, la penalizzazione dell’assegno sarebbe pari dell’8% e scenderebbe progressivamente con l’alzarsi dei requisiti. *Esempi:* chi si ritira a 62 anni, ma con 36 di contributi, subirebbe un taglio del 7,7%, che scende fino al 3% nel caso di 40 anni di contributi. Con 41 di contributi, non ci sarebbe più nessuna penalizzazione e ci si potrebbe sempre ritirare, indipendentemente dall’età.

## Quota 100

Esistono due proposte, avanzate dal senatore Damiano e dalla Lega Nord. Entrambe, prevedono di ripristinare il sistema delle quote e concedono la possibilità di pensione anticipata per chi, sommando età anagrafica e anni di contribuzione raggiunge quota 100.

- La proposta Damiano prevede che il requisito minimo anagrafico sia di 62 anni e il minimo contributivo di 35 anni. Rispettando questi paletti, bisogna raggiungere 100, quindi, ad esempio, con 62 anni di età ci vorrebbero 38 anni di contributi, con 63 anni, 37 anni di contributi, con 64 anni, 36 anni contributi, e così via. La decorrenza sarebbe immediata, senza applicazione di ulteriori finestre mobili (quindi, la pensione decorrerebbe dalla maturazione del requisito). Par di capire che non ci sarebbero in questo caso penalizzazioni dell’assegno.
- La proposta della Lega (DDI 2955) è molto simile, ma i paletti sono più bassi: 58 anni di età e 35 di contribuzione. La somma deve sempre fare 100, quindi, a 58 anni di età sarebbero necessari 42 anni di contribuzione, a 59 anni 41 anni di contributi e così via.

## Opzione donna

E’ un’altra proposta della Lega Nord, che prevede per le sole donne la possibilità di andare in pensione a 57 anni e tre mesi, con almeno 35 anni di contributi, con un assegno calcolato con il solo sistema contributivo.

## La situazione attuale

In base alle regole attualmente in vigore, l'età minima pensionabile è pari a 63 anni e 9 mesi per le donne dipendenti del privato, 64 anni e nove mesi per le lavoratrici autonome, 66 anni e tre mesi per gli uomini dipendenti del privato e per gli autonomi. Per la pensione di anzianità, ci vogliono invece 42 anni e sei mesi per gli uomini e 41 anni e sei mesi per le donne. Dall'anno prossimo, scattano i nuovi requisiti, sia per le pensioni di vecchiaia sia per quelle di anzianità.

## Le proposte di Tito BOERI

l'economista e presidente dell'INPS anticipa la proposta che si appresta a fare al Governo il prossimo giugno in tema di Riforma delle Pensioni, tra le quali la pensione il primo del mese, la garanzia di un reddito minimo per gli over 55 in condizioni di povertà, maggiore flessibilità in uscita dal lavoro e un netto taglio dei privilegi per recuperare risorse per rendere più equo il welfare.

*L'INPS vuole, a partire da giugno, «realizzare un'operazione socialmente importante: pagare tutte le prestazioni, dalle pensioni alle indennità di accompagnamento, il primo di ogni mese e non più come adesso in date differenti in relazione alla prestazione e al fondo di gestione».*

La società Poste Italiane, ha già accettato e a giorni dovrebbe arrivare la risposta delle banche.

Il dottor Boeri è consapevole che servono modifiche alla Riforma delle Pensioni Fornero:

*«Con le regole attuali avremmo avuto pensionati poveri, con problemi di liquidità, che avrebbero ricevuto le pensioni dieci giorni più tardi, per effetto di un recente provvedimento normativo. Inoltre, unificando le pensioni si assicura migliore funzionalità del servizio, riduzione dei costi, maggiore trasparenza, liquidità per fronteggiare spese tipicamente concentrate a inizio mese. È il primo passo verso l'unificazione delle pensioni».*

Le altre proposte che avanzerà l'INPS al Governo, al quale poi spetteranno le decisioni, e al Parlamento, che dovrà valutarle, ci sono:

- il ricalcolo con il metodo contributivo di tutte le pensioni;
- un contributo di solidarietà da parte delle pensioni più alte per la complessiva sostenibilità finanziaria del sistema previdenziale. Questo però solo «se dovessero esserci esigenze finanziarie all'interno del sistema previdenziale potremmo anche prenderla in considerazione ma solo per le pensioni alte, molto alte. Non per fare cassa ma per ragioni di equità»;
- possibilità di uscire in anticipo dal mondo del lavoro (pensione anticipata), rispetto ai requisiti di anzianità richiesti, accettando una piccola penalizzazione sul trattamento pensionistico, per attenuare il conflitto generazionale.

## Il prepensionamento oggi:

arrivato messaggio Inps che chiarisce ancora meglio questo istituto previsto dalla legge Fornero

Sugli incentivi all'esodo riconosciuti ai lavoratori prossimi alla pensione dalla Riforma Fornero (finalizzati a gestire gli esuberanti aziendali tramutandoli in prepensionamenti) l'INPS ha fornito chiarimenti (*messaggio n. 3088 in allegato*) sottolineando come la prestazione deve essere oggetto anche di **accordi** sindacali. Valida alternativa alla consueta procedura di mobilità. La legge 92/2012 art. 4 ha previsto la prestazione di esodo per i lavoratori vicini al pensionamento per evitare di licenziare personale, purché si raggiungano i requisiti minimi per il pensionamento, di vecchiaia o anticipata, nei quattro anni successivi alla cessazione dal rapporto di lavoro.

A tali soggetti l'INPS eroga una prestazione di esodo, **a carico del datore di lavoro**, di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe al momento della risoluzione del rapporto e in base alle regole vigenti, con l'accredito della relativa contribuzione fino al raggiungimento dei requisiti minimi per il pensionamento.

## Accordi

La prestazione di esodo deve essere oggetto di accordi sindacali raggiunti nell'ambito delle procedure di mobilità (*articolo 4 legge n. 223/91*) e riduzione del personale (*articolo 24 stessa Legge*), **senza ulteriori adesioni** da parte dei dipendenti interessati. L'accordo sarà validato dall'INPS esclusivamente quando:

- tutti i lavoratori destinatari della mobilità raggiungano i requisiti per il trattamento pensionistico entro 48 mesi dalla data di cessazione del rapporto di lavoro;
- l'accordo prevede che resti valido in presenza di un numero minimo di lavoratori per i quali sia stata riscontrata la presenza dei requisiti, o indipendentemente da tale numero minimo.

## Mancata validazione

Al contrario, non vi è validazione se: uno o più lavoratori non risultino in possesso dei requisiti prescritti; non sussiste la previsione ex ante di permanenza di validità dell'accordo medesimo. Se l'INPS verifica la mancanza dei requisiti in capo anche a un solo lavoratore non si può dunque validare l'accordo (comunicata via PEC al datore di lavoro l'impossibilità di validazione allegando il prospetto relativo ai lavoratori certificati).

Le parti stipulanti l'accordo possono comunicare all'INPS di volere comunque procedere all'esodo per i lavoratori in possesso dei requisiti. A tal fine, il datore di lavoro deve ripresentare sul cassetto previdenziale aziende la richiesta di accesso all'esodo (modello SC77) allegando la comunicazione sottoscritta anche dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori stipulanti l'accordo.